

I disegni di Tubaro I volti di Guidi

TUBARO AL VENTAGLIO - Grazia di antichi splendori veneti nei quadri e nei disegni di Renzo Tubaro, innervata da una forza timida a svelarsi, percorsa da subitane, ossessioni che finiscono per comporsi in metri d'una classicità decaduta. È un pittore friulano fuori dagli schemi, Tubaro, e per questo se ne sta appartato, soffrendo gli urti d'una contemporaneità che rischia a ogni volger di luna da sgretolare la sua fede non solo negli artisti, ma nella stessa misura di vita dei secoli d'oro della cultura. Da qui una sorta di nevrosi sublimata nella pittura.

Eccola qua al Ventaglio questa pittura, che Tubaro è così restio a esporre, come nel timore di una sua incompienza nella nostra città caotica e superficiale: nature morte, figure, maternità, cavalli.

Un repertorio che gli è proprio da sempre. Ma questo cosa significa? Morandi non ha dipinto, forse, quasi soltanto bottiglie? Le maternità esprimono nostalgia per un'autenticità di nuclei affettivi, ma anche per modelli iconografici visuti da Tubaro come una «leggenda aurea». Le sue giovani donne che trattengono fra le braccia il figlioletto hanno il dolce ovale delle Madonne raffaellesche, lo stupore contadinesco delle Vergini del Cima, o galleggiano in una sfera di belliniani incantamenti; poi la grafia con cui i disegni sono costruiti si frange, scorre, scivola, si annoda, singolita sincopata, battuta da macchie di colore e, nei dipinti, il colore si fa luce, trasfigura la materia in un'esaltazione di cieli. Eppure, al fondo di



questa apparente gioia creativa si nasconde come un turbamento, che a volte sempre di maternità volta gli equilibri classici in disperati fraseggi quasi alla Schiele), o ne esalta con taglio inconsueto la monumentale fisicità. Le nature morte appaiono ripiegate su di sé e disfatte dell'interno come giardini autunnali (alcune vedute di giardini sono rese con felice fragranza, il gesto rapido diretto a catturare impressioni). Nella mostra sono anche esposti tre interni d'osteria: contengono personaggi toccati con felici colpi di pigmento, in una dimensione tra evocativa e allucinata.

COLLETTIVA A FRIULI 900 - Un «Ritratto di ragazzo» sempre di Tubaro, costruito con robustezza di cristallino colore, è esposto alla Galleria Friuli 900 di via San Francesco. La collettiva di autori friulani comprende, fra l'altro, una sontuosa, incantata natura morta di Anzil, una delicata scena campestre di Tavagnacco, minute favole animaliste di Zuccheri. Ma al centro della rassegna campeggia una

«Fienagione» del bulese Enrico Ursella, cantore di un Friuli rurale e idillaco. L'opera è databile negli anni Trenta; la coppia di contadini si imposta con audaci scordi prospettici nella scena scompigliata da un turbinio di vento..

I VOLTI DI GUIDI - Nuova mostra di Guidi alla Galleria De Cillia. È impostata tematicamente. Presenta i «Volti» dipinti dal maestro nell'ultimo periodo della sua vita. Volti iterati, divenuti segno archetipo di una bellezza inseguita come un fantasma di luce, scorciati in primi piani diagonali, a mettere in evidenza il lago increspato degli occhi. Colori diafani, come evanescenti materializzazioni di idee e di vaghe, indefinite inquietudini. Occhi che diventano, in talune composizioni, il solo elemento visivo, iontrecciati in ghirlande e girotondi da visione paradisiaca dantesca.

In mostra anche una «Figura prigioniera», drammaticamente scarmigliata dietro le sbarre, e un magma di teste inalberate in forma tragica di dinosauro.